

## Attilio Bicocca maestro di musica autore e compositore

Nasce il 18 febbraio 1903 a Torre San Quirico e vi risiede sino ad alcuni anni dopo essersi sposato.

Contrariamente all'idea di suo padre di acquistare una mucca per i lavori in campagna, acquista una casa a Pozzo, che diventerà punto di riferimento per lui, per la sua famiglia e per i suoi allievi, sino alla premorienza nel febbraio del 1981.

Adolescente spinto da un irresistibile desiderio di imparare musica, frequenta la scuola dei Salesiani a Torino percorrendo in bicicletta per due giorni alla settimana la statale della Valle Cerrina, li impara i primi solfeggi e poi rapidamente a suonare il violino.

Tenuto conto della passione unitamente ad un grande talento musicale, un suo insegnante un giorno giunge inaspettatamente al Pozzo e "costringe" suo padre a rinunciare all'idea di fare dell'Attilio un contadino e a fargli intraprendere in maniera assidua la scuola.

Nei giorni in cui è a Torino e nei momenti liberi dalla scuola, suo unico passatempo è quello di andare in via Mazzini davanti al Conservatorio ad ascoltare i vari strumenti musicali che fanno le prove.

Il barbiere che aveva bottega di fronte al conservatorio, incuriosito da tale giovane venuto da un paese della Valle Cerrina che con aria mesta restando addossato al palazzo all'angolo della strada, ascoltava inebriato gli esercizi musicali, ne fece cenno ad alcuni suoi clienti maestri di musica presso al Conservatorio che restarono ammirati per la passione di questo giovane.

Incuriositi lo invitarono all'interno del conservatorio e lì poterono constatare il suo innato talento; bastano pochi insegnamenti al giovane Attilio che sa orientarsi sugli 88 tasti del pianoforte e, rapidamente dalle sue mani escono sapienti melodie con i relativi accordi.

Risultando essere uno tra i migliori del corso, se non il migliore, vince una borsa di studio che gli consente di frequentare a Roma l'Accademia della Musica imparando composizione e orchestrazione (la partitura specifica per ogni strumento), ottenendo così il diploma di maestro e l'iscrizione all'albo degli autori e compositori.

La sua vita diventa musica, la musica.

Dice suo figlio Sergio:

"Girovagando per le colline del Monferrato alla ricerca delle ormai rarefatte pernici, avvicinavo i contadini presenti nelle vigne per fare quattro chiacchiere, l'accoglienza il più delle volte era diffidente o quantomeno sospettosa, ma quando dicevo di essere il figlio del maestro Bicocca, improvvisamente la conversazione assumeva toni conviviali, in quanto lo stesso contadino, o un suo figlio, o un amico, avevano imparato musica da lui o facevano parte di una banda da lui organizzata, conoscevano una sua canzone o ancora suonavano od avevano suonato spartiti da lui orchestrati."

Scrivere di questa persona attraverso i suoi grandi successi, non è possibile, non vi è ricordo.

Le sue musiche non hanno avuto il successo meritato, non sono state pubblicate dai mass media, vuoi per i tempi, per la mancanza di uno sponsor, peraltro mai ricercato, ma, forse, soprattutto, per la sua innata modestia ed onestà intellettuale, dedito esclusivamente alla musica e null'altro.

Se non avevi talento musicale, da subito te lo diceva, ma se capiva che avevi indole, diventava il tuo miglior amico, scriveva delle partiture apposite per te adatte ai tuoi progressi del momento, ti vezzeggiava, ti coccolava, manifestava gioia dei tuoi progressi.

Ovviamente non aveva nemici e non portava rancore, era solo poco tollerante con chi stonava o non andava a tempo e ben presto te ne accorgevi dallo sguardo penetrante tutt'altro benevolo.

Ha vissuto esclusivamente per la musica e nella musica, per la sua famiglia, per i suoi allievi, lasciando loro ricordi indelebili.

A proposito della sua musica dice ancora con orgoglio il figlio Sergio:

“Durante una pausa, in occasione di un corso di formazione residenziale indetto dalla mia azienda, un mio collega di Torino accenna al pianoforte un breve motivo, nel sentire quelle famigliari note mi avvicino e mi dice che l'autore è un maestro di musica del Monferrato che ha scritto alcune partiture per la sua banda, non lo conosce personalmente, trova la sua vena musicale unica ed inconfondibile nella sua semplicità e dolcezza”.

Ed ancora i figli Claudina e Sergio raccontano:

“Nei fine settimana si partiva da Torino di buon'ora per il Pozzo percorrendo c.so Casale per la valle Cerrina, con una 500 giardinetta con la carrozzeria di legno di faggio. La prima fermata era a Monteu da Po in cui vi era un suo allievo, poi a Cavagnolo dove vi erano alcuni musicanti che desideravano fargli sentire come interpretavano un particolare passaggio o una intonazione.

Poi a Brozolo proprio in punta alla salita vi era il sarto del paese che suonava la fisarmonica, che occorreva seguirlo in quanto aveva talento.

La tappa successiva era San Candido dove c'erano altri musicanti da ascoltare, da seguire, da consigliare.

Finalmente nel primo pomeriggio si giungeva a Pozzo dove vi erano nell'aia parecchi musicanti venuti da ogni dove, che già in assetto di “banda”, armati dei loro strumenti, attendevano il maestro – bei tempi bella gente –“

Le prove, quando pioveva o quando faceva freddo, venivano fatte nella ex stalla in cui a detta del Maestro, vuoi per la volta a botte o per altre caratteristiche costruttive, vi era un'acustica migliore che nelle sale della RAI.

Di musiche, con i relativi spartiti per i vari strumenti ne ha scritti veramente tante: mazurche, valzer, tanghi, beguine, passi doppi, marce. Certamente oltre ad un centinaio, scritte con mano ferma con bel tratto pulito e chiaro che era quasi inutile darlo alle stampe, di contenuto semplice nella melodia, facili da interpretare.

Tra tutte le canzoni da lui composte è con piacere che si ricorda “A TUTTI QUANTI”, valzer che ha fatto ballare almeno un paio di generazioni; era la musica che apriva la serate danzanti, con il suo ritmo irresistibile tanto da prevalere sulla timidezza dei più riottosi che si lanciavano nelle danze.

Questa stessa canzone, suonata da alcuni suoi musicisti, è quella che ha accompagnato il maestro anche nell'ultimo suo viaggio, quando la sua salma è stata riposta nel cimitero di Cicengo loculo n.1.

Quando il ricordo va al maestro Bicocca il suono delle sue melodie pare che vibri ancora tra le colline del nostro Monferrato, è un suono semplice e dolce, che immette gioia e serenità e come diceva un musicista che pur non avendolo conosciuto personalmente riconosceva la sua vena musicale, unica ed inconfondibile nella sua semplicità e dolcezza.

Attilio Bicocca maestro di musica – autore e compositore -